SAI
UFFICIO DI MONTEFIASCONE
Via del lago n. 31 - ☎ 85488
SOCIETA' ASSICURATRICE INDUSTRIALE
POLIZZE PER OGNI ESIGENZA
Nuova responsabile di Zona:
Signora ROSINA UGOLINI CRESCENZI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

ANNO 0 N. 0 - NOVEMBRE 1979 - In attesa di autorizzazione - Periodico di cronaca, attualità e sport

diretto da Massimo Crescenzi - Redaz. Direz. - Via del Lago, 31 - Montefiascone - Tel. 85488

L'ECONOMIA FALISCA: VITA DIFFICILE PER LE INIZIATIVE INDUSTRIALI

Iniziamo da questo numero una serie di articoli sulla vita economica della nostra cittadina, raccogliendo le opinioni di operatori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e dell'agricoltura.

Intendiamo così aprire un dibattito con i nostri lettori per discutere serenamente i problemi connessi con l'economia della nostra città.

Iniziamo da questo numero con la MANIFATTURA ETRUSCA, che ci sembra l'iniziativa privata più consistente sorta negli ultimi anni. Seguiranno nei prossimi numeri interviste con artigiani, commercianti e agricoltori.

Dr. Caporali, l'Etrusca è nata alcuni anni fa con il programma di creare alcune decine di posti di lavoro, circa 50/60. A che punto è il programma?

E' più esatto dire che questo stabilimento è in grado di ospitare da 60 a 100 dipendenti, ma nessun programma preciso è stato mai elaborato per un impiego progressivo di mano d'opera sganciato dalle condizioni di mercato. Quest'azienda è soggetta totalmente alla legge di mercato. Non può spendere più di quanto incassi, né può investire senza sicure prospettive di ricavi.

E quali sono le prospettive attuali nel Vs. settore?

Il nostro settore, quello della maglieria per l'esportazione, è fortemente volubile e tecnicizzato. Per reggere il passo con i concorrenti dobbiamo stare aggiornati in tutto ciò che è moda industriale. Non possiamo fabbricare quello che per noi è più facile ma soltanto quello che il mercato richiede. Se invece di abbigliamento fabbricassimo barattoli o chiodi o biscotti o mangime per polli non ci sarebbero problemi di colore, di vestibilità, di modelli, di qualità, ecc... e tutto sarebbe meno complicato. Invece noi tutti i giorni siamo alle prese con questi problemi e ciò richiede personale addestratissimo, informazioni sempre aggiornate, rifornimenti sicuri e rapidi, e così via...

Futuro nero, dunque?

Non proprio nero. Direi molto faticoso. Piano piano con il passare degli anni, si forma ovviamente un nucleo di persone addestrate che sanno come fabbricare su scala industriale. Però quello che qui ha richiesto anni in altre zone è disponibile subito, per cui noi siamo sempre arretrati.

Cosa ricercate Voi in un dipendente?

Cerchiamo naturalmente l'esperienza, ma questa qui da noi non c'è. In mancanza di ciò cerchiamo persone attente ai particolari che abbiano il senso dell'organizzazione, la pazienza di provare e riprovare, finché il capo non sia perfetto. Il lavoro non è pesante, i locali sono nuovi e funzionali, ma il lavoro non ammette distrazioni o leggerezze. Un'ordinazione fabbricata male viene rifiutata dal cliente oppure anche se fabbricata bene ma spedita in ritardo viene ugualmente rifiutata.

Quali aiuti o quali incentivi avete avuto per avviare l'attività?

La risposta è ovvia: nessuno. Né lo Stato, né la Regione, né il Comune né altri Enti hanno mosso un dito per avviare queste o altre attività imprenditoriali. Il Comune ha addirittura imposto una pesante tassa di nettezza urbana sui locali adibiti a laboratorio o officine industrie ecc... quando è lampante che queste attività non originano rifiuti solidi urbani e provvedono direttamente a eliminare gli scarti quando è lampante che queste attività non originano rifiuti solidi urbani e provvedono direttamente a eliminare gli scarti di lavorazione. Quale tassa di na Madonnella (frazione del paese), è tuttora priva di fogne.

Però adesso qualcosa si muove con il Consorzio Artigiano, non le pare?

Sembra di sì. L'iniziativa portata avanti per costituire il Consorzio è ottima, ma c'è pericolo che si fermi per strada. E' indispensabile che il costo del terreno e delle infrastrutture non ricada interamente sull'artigianato, ma venga quasi totalmente coperto da finanziamenti pubblici. I lotti, una volta resi disponibili, dovrebbero essere asssegnati quasi gratuitamente a chi ne faccia richiesta e dia concrete garanzie, sicure e controllabili, di volervi impiantare un'attività e di occupare mano d'opera. Ovunque, le zone industriali sono sorte su queste basi con un determinante intervento pubblico e c'è da augurarsi che anche l'iniziativa sorta a Montefiascone possa evolversi in questo senso.

Lei pensa che con il Consorzio Artigiano la vita sarà più facile per le imprese?

No, non credo proprio. Ma ciò non sarà certamente a causa del Consorzio, anzi il Consorzio avrà eliminato molti ostacoli. Le difficoltà saranno quelle di sempre e cioè: mancanza di rifornimento di materie prime, di comunicazioni, di scambio di esperienze, mancanza di mercati di vendita.

In sostanza, per una iniziativa artigiana o industriale che nasce qui, tutti i rifornimenti devono venire da fuori e tutto il prodotto deve essere piazzato fuori della nostra zona. Tutto ciò gonfia in maniera micidiale i costi aziendali tanto da assorbire totalmente i profitti.

Come si potrebbe ovviare a tali inconvenienti?

L'unico modo per far sorgere e mantenere in vita inziative serie che creino posti di lavoro, è quello di agevolare finanziariamente e fiscalmente con prestiti a basso tasso per investimenti, di aiutarle con strutture associative per la vendita e i rifornimenti, di addestrare mano d'opera tra i giovani disoccupati ma non certo con corsi statali, bensì con una riforma radicale dell'apprendistato.

Cosa intende per riforma dell'apprendistato?

Intendo dire che un giovane che abbia terminato gli studi, dovrebbe avere la possibilità di imparare a spese dello stato, e non di un privato, il mestiere che più gli è congeniale. Dovrebbe cioè essere avviato direttamente dallo Stato, come avviene già in Olanda, Francia e Germania,ma in Italia nessuno ne parla perché il parlarne sarebbe un atto di accusa verso coloro - e sono tanti -che hanno interesse a ignorare la vera realtà delle cose.

In conclusione, Dr. Caporali, un giudizio finale sull'economia della nostra Cittadina.

Nel complesso Montefiascone è un paese sufficientemente agiato. Lo testimoniano le quattro banche che operano sul posto e che abbondano di liquidità. Quello che manca sono le idee nuove per iniziative industriali, culturali, sportide turistiche. Non sono i soldi che mancano, sono le idee e il coraggio di realizzarle. Ma vi pare ammissibile a Voi dello Spillo, che la nostra Cittadina sia totalmente carente di attrezzature sportive, pubbliche come palestre piscine, campi di atletica, da tennis, da bocce, ecc... e che gli unici impianti esistenti siano stati concessi gratuitamente a privati e chiusi ai cittadini?

Dr. Caporali, questo è un altro argomento, anche importante, sul quale non mancheremo di ritornare. Grazie per le sue opinioni sulle quali ci auguriamo possa svilupparsi un dibattito tra i nostri lettori.

Pout pourri politica o zoologia?

STORIA DI UN UOVO DI CAVALLO

C'era una volta una volpe rossa che voleva mettere scompiglio in un gallinaio di galline bianche, livornesi, da uovo.

Ma, sapete com'è, è difficile far smuovere una solida gallina ovarola senza romperle le uova nel canestro. Nel canestro la volpe rossa non ci poteva arrivare perché le galline erano troppe e sarebbe bastata una beccata da ognuna, per ridurre la volpe un cémpene.

Allora la volpe rossa pensò di usare un altro animale più furbo e neutrale, di natura volatile e di professione credenzone. Lo trovò. Era l'allocco.

A questo punto ci interrompiamo perché una notizia importantissima ci giunge in redazione. La riporta "Il Tempo", nella pagina locale: "...Kamikaze della D.C...". Vi si dice che questo Kamikaze sta affondando navicelle democristiane con cannonate edilizie. A questo punto non ce la sentiamo più di chiamarlo Kamikaze ma Kamiglione per renderlo più accessibile al pubblico rurale delle nostre contrade. Dunque sembrerebbe che questo Kamiglione avrebbe mandato una missiva ad un alto esponente del P.C.I. accusando di "irregolarità" edilizie alcuni colleghi del gruppo democristiano, Orrore! Che cosa si cela dietro questa Kamikazata? Vedremo!

Riprendiamo la nostra storia agricola. La volpe rossa disse all'allocco: "Lo sai? Fra le galline livornesi ce n'è una bolognese che mi ha mandato in regalo un uovo di cavallo. Io adesso covo l'uovo di cavallo e faccio nascere un polletro che piglia a calci il canestro delle uova e le sfascia tutte. Tu che sei un allocco di carattere perché non lo vai a dire a tutto il gallinaio?"

L'allocco non se lo fece ripetere due volte e....

Purtroppo dobbiamo interrompere di nuovo la nostra novelletta. Pare che, ad un noto e stimato giornalista sia pervenuta una lettera firmata: "Una città dell'Emilia" dove si accenna ad un fatto nuovo. Pare che il "Noto esponente D.C.", già definito come "aereo suicida giapponese" non abbia parlato affatto nella sua celebre lettera di irregolarità edilizie da parte di amministratori D.C., ma di "distrazioncelle" palazzesche da parte di consiglieri comunali P.C.I., non meglio identificati. Il colpo di scena è, a dir poco, clamoroso.

continua da pag. 2

IPOTESI E PROSPETTIVE PER UN INSEDIAMENTO UNIVERSITARIO A BAGNOREGIO

Discutere di una presenza Universitaria a Bagnoregio, parallelemente al decollo e sviluppo della Facoltà di Agraria a Viterbo, non vuol dire introdurre un'ipotesi puramente campanilistica, come qualcuno afferma, ma significa lavorare per una vocazione naturale e legittima che il paese indubbiamente possiede.

La facoltà d'Agraria come tutti sanno, sia per la sua particolare natura sia per completare la didattica e la sperimantazione, ha bisogno di stalle, campi sperimantali, cantine didattiche, laboratori.

E' proprio in questa prospettiva che Bagnoregio offre, senza aggravi finanziari, diverse strutture prontamente utilizzabili.

Azienda Agricola "Monterado" di proprietà del Comune, con superficie coltivabile di circa 30 ettari, a 650 m.S.L.M.

Terreno di origine vulcanica, particolarmente idoneo per la realizzazione di campi sperimentali, per culture erbacee, cerealicole e foraggere (prati, pascoli) ed argoree, per il rimboschimento e la silvicultura ed inoltre per la sperimentazione di nuove tecniche irrigue applicabili nella zona.

La particolarità dell'Azienda sta nel fatto che è situata al centro del territorio Vulsino, dove non esistono centri di studio e di sperimentazione Agraria, mentre le attuali conoscenze relative ai terreni vulcanici, sono ancora incomplete e richiederebbero ulteriori approfonditi studi.

Ampia costruzione sorta per la realizzazione di una cantina didattica sperimentale, dove istituire, per esempio il Biennio di Enologia.

Si tratta di un vasto edificio, di proprietà dell'Amministrazione Provinciale.

E' formato da aule, concepite come aule-laboratorio; con studio per il Professore, ufficio, biblioteca e sala di lettura; ed inoltre da una cantina suddivisa in ambienti per la recezione e i diversi stati della lavorazione delle uve, realizzati secondo i più moderni criteri didattici e tecnici.

La costruzione è attualmente inutilizzata perciò va lentamente deteriorando.

Per la particolare concezione architettonica, la sua utilizzazione nell'ambiente Universitario, potrebbe essere vantaggiosa come sede di istituti, Corsi, Seminari, Laboratori.

La presenza di un Istituto Tecnico Agrario, dotato di una notevole Azienda Agricola, rappresenta una Istituzione con la quale sarebbe possibile una valida collaborazione.

Sul posto esistono un cospicuo numero di tecnici agrari (Periti-Dottori) che potrebbero essere assunti per il lavoro tecnico e direttivo.

In Bagnoreggio vi sono inoltre vari edifici storici non utilizzati.

Risolto il problema proprietà o affitto, potrebbe essere messi a disposizione nel caso in cui si reputassero utili.

Diventa necessario a questo punto spiegare la storia precedente e la situazione attuale del dibattito politico su questo tema.

In un incontro del settembre 1978, tra l'Amministrazione Provinciale, il Comune, il Consiglio di Istituto, nato per risolvere il problema

continua a pag. 2

IL CAMINETTO
RISTORANTE - BAR - HOTEL
Gest. BELLACANZONA AMANZIO
S. S. Cassia Nord km. 102 - Tel (0761) 86486
MONTEFIASCONE (Viterbo)

DA BAGNOREGIO

continua da pag. 1

della carenza di aule nell'ITAS, si delinearono due posizioni nettamente contrastanti.

Il PCI (POLACCHI-ZAZZERA) ed il PSI (MORERA) erano favorevoli alla trasformazione dei locali della Cantina in aule scolastiche.

La D.C. (Trappolini, Pomei, Ranucci Salvatore, Baciarello) facevano osservare che sistemarvi alcune classi, causa la distanza dell'edificio, significava creare un grosso dissesto didattico.

E' evidente che le aule studiate per le particolari necessità di una Scuola di Enologia, non sono adatte per una scuola normale.

Il loro adattamento comporterebbe la rovina dell'edificio ed una spesa non inferiore ai 300/400 milioni.

L'ex Scuola Media attigua all'istituto, al quale è unita una passerella è la soluzione più economica e utile, in quanto con poco si possono ricavare, restaurando, le tre-quattro aule necessarie.

In un incontro avvenuto a Bagnoregio fra il Comune e l'Università di Perugia (1975) i tecnici intervenuti consigliarono che la Cantina venisse presa in considerazione nell'ambito più vasto della Facoltà di Agraria, per Seminari e specializzazioni, in considerazione anche degli efficienti e moderni laboratori annessi all'Istituto tecnico Agrario.

La trasformazione in aule impedirebbe inoltre il sorgere di alcuni posti di lavoro che giovani Periti Agrari potrebbero occupare e nello stesso tempo la impossibilità di usare la Cantina per fini universitari.

Non ci fu niente da fare.

Finito l'incontro le posizioni delle due parti rimaseronettamnte divergenti.

Durante il 1978, i rappresentanti democristiani, sia in consiglio provinciale sia i commissione, si batterono per queste tesi e dopo un anno di lotta la Maggioranza che governa la Provincia ha iniziato una nuova riflessione sull'intero problema.

Infatti nell'incontro del 29/10/1979, tenuto all'ITAS fra Comune, Provincia, Consiglio di Istituto, Distretto Scolastico, BRUNORI (PCI) MORERA (PSI) hanno escluso la trasformazione della cantina in aule scolastiche, hanno approvato l'uso dei locali per la sperimentazione Enologica, prevedendo l'uso dei locali per la sperimentazione Enologica, prevedendo nel contempo una utilizzazione per scopo universitari.

A questo punto i Bagnoresi aspettano che gli Enti locali interessati (Provincia, Stato, Comitato Tecnico, Regione, Comune) facciamo la loro parte.

Per avviare qualcosa di serio e concreto, è necessario costruire subito la rete fognante e il deputore ed è indispensabile l'aquisto di attrezzature didattiche per la sperDmentazione.

Altrimenti saremo anche di fronte ad un muc è indispensabile l'aquisto di attrezzature didattiche per la sperimentazione.

Altrimenti saremo anche di fronte ad un mucchio di belle parole e buone intenzioni.

G.B.

STORIA DI UN UOVO DI CAVALLO

continua dalla prima pag.

Allora l'allocco cominciò a gracchiare sul gazzettino del pollaio. Disse del'uovo di cavallo regalato alla vope rossa e tutto il resto. Figuratevi le galline bianche: arrotarono subito i becchi e si prepararono a difendere il cesto delle uova. Tutto il resto della popolazione campestre rimase di sale. Domandarono all'allocco "Ma sei sicuro?" "Altrochè" rispose l'allocco "so perfino il nome. E' un uovo femmina, si chiama Bertina". (probabilmente diminutivo di Albertina.... o no?).

Scusate, scusate, scusate! Dobbiamo ancora soprassedere per un annuncio pubblicitario. Eccolo: "A.A.A. pezzo di fronte stradale cercasi. Dovrebbe essere ubicato in via Cassia, zona A.G.I.P.. E' sparito senza lasciare notizie di sé. Forse ci si è seduta sopra, per sbaglio, qualche casa distratta che doveva stare un pò più in là. Lauta mancia a chi saprà dare notizie del povero fronte stradale disperso!!!

E finalmente possiamo continuare la storia. Dissero all'allocco: "Ma chi te l'ha detto il nome di queste uova?" "La volpe rossa" rispose l'allocco! "Ma non lo sai che la volpe rossa ha una barca di parenti? E se l'uovo l'avesse fatto un parente della volpe rossa?" Allora la gallina bolognese si incavolò: "Allocco! -disse - devi dire il nome e il cognome dei progenitori dell'uovo Bertina".

"E' chiaro - pensò l'allocco dentro di sé - un uovo di cavallo, può essere di gallina o di volpe. Risulta dallo stato civile. E mò che gli dico a questi?".

Cercò la volpe rossa ma quella era sparita come la nebbia al vento. Allora fece così. Prese il gazzettino del gallinaro e scrisse: "chiarificazione in merito ala storia dell'uovo di cavallo: lo sapete perché i cinesi sono gialli? perché fanno la pipì contro vento".

E la cosa fu tutta chiara come il tuorlo.

Spillo da balia

OSPEDALE: VOI SUONATE I VOSTRI CAMPANI E NOI SUONEREMO...

All'ospedale di Montefiascone, di notte, se hai coscienza civica, non puoi suonare il campanello per chiamare l'infermiere. No, proprio non puoi!

Ti scappa la cacca? Ti scappa la pipì? Prova a suonare il campanello! Ti parrà di aver stuzzicato la banda musicale della finanza. Perché all'Ospedale di Montefiascone non esiste un quadro luminoso con cicala, centralizzato in infermeria! Nossignore! Esistono campanelloni da bue maremmano che li senti da Riculle.

E, dopo la prima volta, non ti va più di suonarli. Perché se a te scappa per modo di dire la poppò, ti rendi conto che fai venire la diarrea agli altri ammalati svegliati nel cuore della notte da quella specie di tromba del giudizio.

"Suona e fai venire un infarto al numero 17". Ti dice la coscienza. E allora preferisci fare la pipì dentro una scarpa che tanto, prima che ti dimettano, si asciugherà.

Hai voglia!

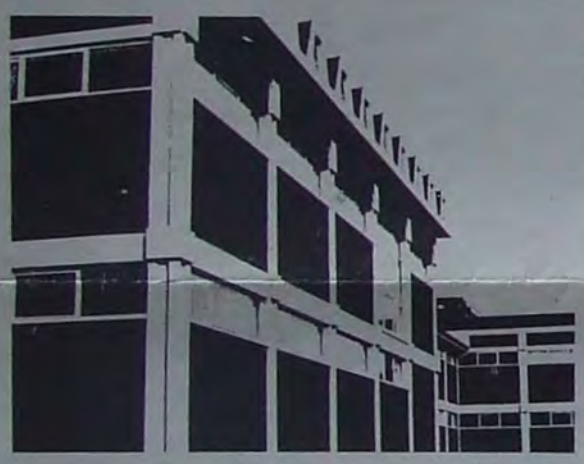
Ma non basta mica, all'Ospedale di Montefiascone, quando suoni il campanello di notte, scattano numeri vari. Il tuo non è mai. Scatta uno qualsiasi, secondo il caso.

Allora, fatti conto: suona il 54 che ha bisogno di una intramuscolare? Scatta il numero 23 e, se quel povero disgraziato dorme a panza in giù, si trova cinque centimetri d'ago infilati nella chiappa sinistra mentre lui, magari, stava sognando "Love Story" col sottofondo del "Tema di Lara".

Gli infermieri e le infermiere di notte sono delle bravissime persone. Care, attente, gentili. Ma, Signora Amministrazione, gliela possiamo rendere possibile la vita notturna a queste persone che già si sacrificano parecchio? Che ci vuole a fare un pannello segnaletico, poco umeroso, in modo che, alla fine, senza possibilità di errori, ogni sedere abbia l'ago suo?

Speriamo bene

Spilla rugginosa



PATOLOGIA DELLA FAMIGLIA - ASPETTI PSICOSOMATICI

Nel clima socio-culturale di oggi solo pochissime famiglie sono completamente sane ed efficienti. I genitori stanno troppo tempo fuori casa; la madre non è più al centro della casa; i genitori sono insicuri su come educare i figli, anche a causa di una sovrabbondanza di consigli psicologici (Luban Plozza). Altri aspetti della situazione attuale della famiglia, sucettibili di divenire fattori di rischio per lo sviluppo di disturbi psicosomatici da parte di uno o più dei suoi componenti, sono l'aumento della rivalità tra una generazione e l'altra; gli adolescenti che cercano precocemente la strada come fonte di educazione e il traffico come gioco; la precoce esperienza sessuale, che non permette di raggiungere un sufficiente sviluppo della individualità, essendo gli adolescenti coinvolti troppo presto in emozioni profondamente impegnative; la deificazione del momento presente senza guardare al futuro e con rinnegamento delle tradizioni; la notevole disponibilità di tempo libero e l'incapacità di utilizzarlo a scopi distensivi ed educativi.

La famiglia, con le sue potenzialità patogene, con i suoi "fattori di rischio", riveste interesse clinico, oltre che sociale. Una famiglia può anche provocare una malattia psicosomatica di un suo componente. Un valido esempio è dato dai bambini che vengono portati dal medico perché asmatici o anoressici o enuretici, ma che in realtà sono tali perché bersaglio dei conflitti familiari, dei malesseri dei genitori. Voler curare questi casi con metodi farmacologici e non psicologici, come casi di singola malattia, sarebbe, per dirla con Antonelli, come pretendere di riempire un vaso che perde. Se la causa di un disturbo è costituita da una patologia della famiglia, è su questa che bisogna intervenire. La forma più frequente di patologia familiare è costituita dalla "Famiglia psicosomatica": è la famiglia che induce uno o più dei suoi componenti a "somatizzare" le ansie e i conflitti della comunità familiare, trasformandoli in disfunzioni di un organo o un apparato. Queste disfunzioni sono costituite in genere da cefalee, vago malessere, dolori, stipsi, dispepsie, tachicardia, extrasistoli, vertigini, prurito, ecc.; in questi casi, ovviamente, tutte le analisi e accertamenti sono negativi.

Ogni medico è, quasi tutti i giorni, alle prese con persone che lamentano disturbi come quelli sopra elencati: in una percentuale molto elevata, questi disturbi sono causati da una problematica esistenziale, spesso familiare. In questi casi una cura basata esclusivamente sui medicinali è quasi sempre destinata a fallire. Questi disturbi possono guarire solo se il medico riesce a improvvisarsi psicoterapeuta, come deve essere il vero "medico di famiglia".

Diceva Balint che il medico deve diventare egli stesso medicina. Un ascolto, un interessamento personale, una buona parola, un incoraggiamento, spesso sono più efficaci di un farmaco.

Dott. Michele De Luca
Primo Medico della Sezione Territoriale INAM di Montefiascone

DA MARTA

A Marta come in altri paesi esiste il problema dei trasporti, dato che l'ACOTRAL non riesce a garantire un servizio almeno decente. I pulman che passano a Marta sono quasi sempre pieni tanto da far restare in piedi parte dei viaggiatori, questo succede per chi va a Montefiascone anche se pagando il prezzo dell'abbonamento avrebbe almeno il diritto ad un trattamento da essere umano. Il problema va risolto anche perché la gente è arrivata al limite della sopportazione e non è disposta a sopportare ancora le cose allo stato attuale.

Roberto Miarelli

VENDESI VILLA CON GIARDINO adiacente Montefiascone

• • •

VENDESI APPARTAMENTO 140 mq. telefonare alla Redazione dello Spillo - Tel. 85488

Pezzato Enrico

AGENZIA RIELLO

*

Consulenze per impianti di riscaldamento - modifiche a norma A.N.C.C.

MONTEFIASCONE - Via Cassia Sud, 28 - Tel. 86640

RISTORANTE - PIZZERIA

la villetta

CUCINA CASARECCIA

Nuova gestione
di Silvio Della Rocca

Via S. Maria in Gradi, 57 - Tel. 37808 VITERBO

Sorelle LINA e LENA

PARRUCCHIERE PER SIGNORA
Lussuoso locale a Zeppanami

*

PER APPUNTAMENTO
Tel. 86283

La **Concessionaria FIAT VAM**

Ampio mercato del VEICOLO D'OCCASIONE CON CON GARANZIA

Il Concessionario è sempre, per ogni problema, al Vostro servizio

Montefiascone: Tel. 89 041

BATINELLI

VESTE TUTTI ✻ MODA QUALITA' ✻ ABITI SPOSA
◆ PREZZI ECCEZIONALI ◆

Corso Cavour, 98 - Tel. 86074 Montefiascone (VT)

Associazione Prov.le dell'Artigianato

UFFICIO DI ZONA: MONTEFIASCONE
V. Dante Alighieri, 90 - Tel. 85323

CENTRO ASSISTENZA **GIRMI**

RICAMBI PER:
✻ CUCINE A GAS
✻ STUFE A KEROSENE
✻ PICCOLI ELETTRODOMESTICI

da SCAGNOLI

Via Marconi, 21 - Tel. 223775 VITERBO

la pulitrice
manutenzione enti pubblici e privati
piano viterbo piazza dei caduti 15
telefono 0761 **30628**

SPECIALIZZATA
Trattamento pavimenti in cotto - gres e vinilici
lavaggio e smacchiatura moquettes
Disinfestazione ambienti

MANUTENZIONE
Enti Pubblici e Privati
Uffici - negozi - appartamenti - ville
Vetri e vetrine

Consulenze gratuite - Risultati garantiti
ESPERIENZA - SERIETA' - FIDUCIA

REFERENDUM 1977 PREMIO CITTA' DI VITERBO

VETRERIA
F.lli "LA CORTE"

FORNITURA E POSA IN OPERA
✻ VETRI - CRISTALLI - SPECCHI - ACQUARI ecc.
✻ VETRI SPECIALI - ACCOPPIATI - STRATIFICATI ecc.

Via O. Golfarelli - Tel. 86186 MONTEFIASCONE

QUANDO I NOSTRI FIGLI HANNO BISOGNO DELLO PSICANALISTA

2ª PUNTATA

TRADUZIONE DI ANGIOLETTA BOVINI

Quattro sedute furono sufficienti

La difficoltà della psicanalisi per i "piccolissimi" sta nel fatto che essi non sono in grado di esprimersi. Tutto avviene tramite il racconto dei genitori e le loro manifestazioni inconsce. E' una scoperta della psicanalisi infantile che prima della nascita il bambino è sensibile alla parola a alla voce. Sappiamo oggi che i piccoli si ricordano di tutte le prime parole ascoltate: esse permettono loro di integrarsi nella realtà del nostro mondo.

Si stenta a comprendere quanta importanza possono avere le frasi, il tono della voce che accompagnano ogni istante della vita di un bimbo; secondo i casi egli si sente accettato o respinto e il registro di questa accettazione influenzerà tutto il suo futuro.

Alcuni neonati, privati di questa comunicazione, piombano nel caos e nel silenzio: è la psicosi, l'autismo.

Una psicanalista, formata alla scuola di Françoise Dolto, mi ha raccontato di averla vista, nel nido, mentre rivolgendosi a pupetti abbandonati che scivolavano verso l'autismo, parlava loro con ostinazione del padre e della madre sconosciuti e di loro stessi sofferenti. Risultato: alcuni hanno cominciato ad avere uno sguardo, a vivere, altri hanno scelto la morte fisica o psichica.

I pediatri si preoccupano immediatamente quando un lattante non sorride, non segue con gli occhi, non reagisce né ai rumori, né alle sollecitazioni. In questi casi l'intervento di uno psicanalista può rendersi indispensabile.

Nel caso che verrà ora presentato vedremo come, anche in un bambino un pò più grande, i sintomi siano ancora così strettamente legati a ciò che hanno vissuto i genitori che a nulla servirebbe far ricadere su di lui il peso di una ricerca analitica: è tutta la famiglia che è sotto indagine attraverso i genitori presenti.

Il caso di Veronica è stato risolto dalla dottoressa D... in quattro sedute ambulatoriali a distanza di una settimana l'una dall'altra.

Prima seduta:

Veronica è una graziosa bimbetta di cinque anni, normalmente sviluppata, molto vivace, ma che non parla assolutamente e per di più rifiuta ora anche di nutrirsi alle ore dei pasti che sono motivo di scenate in cui padre e madre devono forzarla e finiscono per litigare a causa sua. La mamma si preoccupa molto e si chiede se è responsabile del mutismo di sua figlia; rievoca la sua infanzia e con emozione crescente, il che in psicanalisi segnala sempre qualcosa d'importante, la separazione dei suoi genitori aggravata dalla sua partenza per il collegio.

La dottoressa D... le propone di fare con sua figlia un patto alimentare per cui i pasti diventeranno d'ora in poi un momento piacevole in cui si conversa, si scherza e si mangia solo se lo si desidera, chiede inoltre alla mamma di realizzare per Veronica una bambola di pezza del colore verde delle piante, senza mani né piedi e con al posto della testa dei petali di fiore. Questa bambola potrà subire qualsiasi sopruso. L'analista chiede poi di vedere Veronica da sola. "Ti chiami Veronica?" Silenzio imbronciato. "Hai qualcosa da dirmi?" Scotimento del capo. "Bene!".

Si prende appuntamento per la settimana seguente.

Seconda seduta:

La mamma informa che non ci sono progressi nella parola. La bambola è stata accolta bene, ha divertito il padre e il fratello, mentre Veronica non si è molto interessata ad essa pur avendola ora portata con sé. Niente altro da aggiungere.

Veronica resta sola con l'analista; stesso mutismo della prima volta: ha portato la bambola? Silenzio. Come si chiama? Silenzio. E' buona o cattiva? Silenzio. Bene! Appuntamento per la settimana prossima? "Oh! sì, grazie" risponde la madre... Perché questa riconoscenza quando la seduta è durata in tutto solo quattro o cinque minuti? E!! che non aveva niente da dire. Non dire niente significa dire qualcosa d'importante ed ella era sollevata di non essere stata costretta a parlare. L'analista non deve forzare la parola dei suoi pazienti, ma saper attendere che essa venga spontaneamente.

Terza seduta:

Veronica nella sala d'attesa fa un disegno. La persona che si occupa dei bambini le propone di modellare, ma ella risponde con voce rauca: "La mamma non vuole". E questa volta la mamma si mette a parlare di tutto ciò che non era riuscita a dire fino a quel momento. Racconta che quando era incinta di Veronica, suo padre, il nonno di Veronica, residente all'estero, aveva proposto a tutta la famiglia di raggiungerlo in quel paese e di installarvisi definitivamente e aveva inviato i biglietti per la nave. Tutto era pronto per la partenza: suo marito aveva lasciato il posto di lavoro, il loro appartamento era stato affittato, i loro mobili venduti.

Fu allora che il ginecologo si oppose al viaggio e consigliò di aspettare che il neonato avesse qualche settimana di vita per partire. Si restituirono i biglietti al padre con un telegramma che spiegava la situazione e in cui si chiedeva di scambiarli per una data ulteriore. Ma il padre non diede più notizie e l'ambasciata, contattata, dichiarò soltanto che era vivo. La madre nel parlare piange, suo marito fornisce qualche precisazione sul loro smarrimento e scompiglio: si dovettero contrarre debiti, ripartire da zero, e soprattutto ella non volle più che suo marito, né lei, né nessun altro parlasse più di suo padre, né di questa storia. Fu allora che nacque Veronica.

Veronica adesso sorrideva; ha avuto una seduta brevissima; ha modellato come per caso lo scafo di una nave e l'ha trafitto da parte a parte piantandoci una matita. Andando via ha detto: "Arrivederci". Non solo aveva parlato, ma aveva espresso modellando, il dramma che le era rimasto sconosciuto. Non mangiare, non parlare era stata la sua risposta a questa storia repressa e mai rimossa.

Quarta seduta:

Veronica parla completamente e non esistono più problemi per nutrirla. Si parla delle vacanze e della scuola dove è finalmente iscritta per il prossimo anno scolastico. Veronica ha espresso, modellando, un dramma, una tensione bloccata; ma tutti i mezzi di "rappresentazione" sono validi: disegni, sogni, lapsus...

(Nella prossima puntata il seguito: il caso di Stefano, sette anni)

CURARSI CON LE ERBE

LAVANDA

La lavanda, appartenente alla famiglia delle labiate, è una pianta cespugliosa, profumatissima che cresce spontaneamente in molte regioni, soprattutto nei luoghi aridi e sassosi, da noi è coltivata in orti e giardini, ed è conosciuta col nome di spigolo o spigo; questo nome deriva dalla disposizione dei suoi fiori piccoli e azzurri riuniti a formare una specie di spiga. Fiorisce da primavera ad autunno e se ne usano le sommità fiorite che vanno raccolte da giugno a luglio prima che tutti i fiori siano completamente aperti, vanno poi seccati all'aria e all'ombra. Contiene un olio essenziale, un principio amaro, tannini, ecc.

Da noi i fiori di lavanda raccolti in mazzetti, vengono usati per profumare la biancheria e tenere lontano le tarme (riesce a allontanare anche mosche e zanzare). Ma la lavanda ha proprietà più interessanti:

- è calmante in caso di insonnia, eccitazione nervosa, nevralgie, mal di testa, vertigini. E' tonico e antispasmodica, infatti favorisce la digestione, la secrezione della bile e la funzionalità del fegato, si può usare in infuso oppure qualche goccia di olio di lavanda su una zolletta di zucchero dopo i pasti. Invece come inalazione o come decotto si usa in caso di raffreddore, laringite o faringite.

E' in oltre diuretica, sudorifera, calma la tosse, la pertosse e l'asma.

Per uso esterno: in caso di stanchezza si può trovare giovamento, strofinando, qualche goccia di essenza sui polsi e sulle tempie.

La tintura di lavanda o l'alcolato è usato come cicatrizzante o disinfettante nelle ferite, piaghe o in altre malattie della pelle acne, eczemi, pelle o capelli grassi; le frizioni con l'alcolato di lavanda sono efficaci aanche contro contusioni ,o lussazioni e dolori reumatici a questi sono utili dei bagni caldi nei quali siano immersi dei sacchetti con fiori di lavanda.

Dr. Carla Ferlizzi Bartoli

AAABBONATEVII!

Lo spillo è nato per pungere. Lo spillo è nato per dire la verità.

Ma oggi non si può pungere senza la punta, non si può dire la verità senza essere aiutati. Volete sapere le cose come stanno? Volete vedere rosa, nonostante il grigiore del paese? Volete capire le cose da tutti i versi?

Abbonatevi a "Lo Spillo".

Ve le faremo vedere di tutti i colori. Vi abbiamo dimostrato che si può trasformare un Consiglio Comunale in una partita di calcio! Volete vedere come si può osservare tutto il paese da sopra e da...sotto?

ABBONATEVI A "LO SPILLO".

Al resto penseremo noi.

INAUGURATO L'ANNO SCOLASTICO ALLA MEDIA MANZONI

Sabato 13 novembre ha avuto luogo presso la Scuola Media Statale "A. Manzoni" la solenne inaugurazione dell'anno scolastico. Alla presenza di autorità e di numerosi familiari degli alunni, il preside, Prof. Pietro Volpini, ha parlato sul tema "Novità nella scuola media", illustrando i nuovi indirizzi metodologici e programmatici. Prima del discorso del preside sono stati consegnati diplomi di merito agli alunni che nell'esame di licenza del decorso anno scolastico hanno conseguito il giudizio sintetico di "ottimo" e di "distinto". Ecco i nomi degli alunni prmiati: Valentina Castellani, Tiziana Paolini e Luisa Patacchini (ottimo); Monica Cadau, Silvia Ceccarelli, Pietro Carletti, Marco Balestri, Laura Latessa, Alessandro Menghini, Ornella Napoli, Silvia Porroni, Maria Letizia Rocchi, Cinzia Miralli, Roberta Rosetto, Antonino Saccà, Giuliana Stefanoni e Antonella Zampetta (distinto).

BORSE DI STUDIO

Le due borse di studio da L. 50.000 ciascuna offerte dalla locale Banca Cattolica alla Scuola Media "Manzoni" sono state assgnate dal Consiglio d'Istituto della detta Scuola alle alunne Stefania Cavallucci e Lidia Latessa, pienamente meritevoli per il profitto conseguito ed il comportamento tenuto nell'anno scolastico 1978/1979.

SUD EST ASIATICO, UN MONDO APOCALITTICO: CARESTIE, DELITTI, GENOCIDI E... "BOAT-PEOPLE"

Cosa sono le "boat-people"? Sono quelle navi che raccolgono i vietnamiti che abbandonano la loro terra in cerca di un porto dove poter sostare in attesa di un aiuto dal mondo capitalista.

Non si è parlato mai abbastanza delle funeste calamità che questa disgraziata porzione del genere umano deve affrontare prima, durante e dopo la traversata. Soprattutto in Italia non si è sentito parlare di quei falsi pescherecci che, dall'aspetto allegro e variopinto, solcano i mari allo scopo di depredare i miseri e già duramente provati passeggeri delle boat-people.

Per quanto ho letto io in proposito pare che, a vederle ancorate nel porto, siano in tutto e per tutto uguali a imbarcazioni qualsiasi: sono sciabiche variopinte dalle quali i "pescatori" scaricano polipi e gamberi giganteschi. Sembrano poveri pescatori dai muscoli poderosi ma inoffensivi che si preoccupano solo di gettare in mare le loro reti e invece al largo accadono cose orrende: questi stessi uomini violentano ragazze gettandone in mare i fratelli che tentano di difenderle o picchiandone il padre, depredando tutti i passeggeri senza pietà e, dopo aver commesso ogni genere di violenza, affondano molte volte anche la boat-people e, per assicurarsi che qualche passeggero non si salvi a nuoto, sparano tra i flutti... ma il ratto delle sabine ci ha insegnato come certi popoli si rigenerano!

Questi "chai yen", che alla lettera significa "cuore freddo", sono dei professionisti nel loro genere che non si interessano alle lacrime delle ragazze, né si sgomentano a un tentativo di reazione qualsiasi, sono solo occupati nella loro "pesca" miracolosa: anelli, bracciali, banconote, vanno ad ammucchiarsi nel fondo di ampi fazzoletti aperti a riceverli.

Le vittime accettano passivamente tali eventi come fossero un fatto naturale senza il quale non sa-

segue a pag. 4

ANGOLO DELLA CACCIA

BREVE CONSUNTIVO DELLA STAGIONE VENATORIA ALLA STANZIALE

La caccia alla selvaggina stanziale volge al termine. Col primo gennaio infatti, le lepri, fagiani e starne avranno libera uscita: si chiude la caccia. Proviamo per ciò a fare un breve consuntivo della stagione venatoria 1979.

Gli animali liberati a scopo di ripopolamento, non hanno dato i risultati sperati. Nemmeno il primo giorno di caccia i carnieri hanno soddisfatto le attese e le aspettative dei seguaci di Diana: pochi i fagiani, poche le lepri, quasi assenti le starne. Il motivo? L'inquinamento innanzi tutto, poi l'inadattabilità all'ambiente degli animali liberati, provenienti da allevamenti la cui condizione pecca di eccessivo artificio.

Non c'è bisogno, dunque, che si arrivi al referendum per chiudere la caccia. Essa si chiuderà, pian piano, da sola. Le tasse sono aumentate, i carnieri diminuiti e i cacciatori si vedranno così costretti ad appendere per sempre la fida doppietta al fatidico chiodo.

• • •

Certi di far cosa gradita ai nostri lettori, riportiamo lo stralcio del calendario venatorio emanato dalla Regione Lazio, riguardante la caccia alla selvaggina migratoria aperta dopo il primo gennaio.

"Dal primo gennaio 1980, fermi restando i tempi e le modalità di caccia al cinghiale di cui precedente art. 4, l'esercizio venatorio è illuminato alla specie e per i tempi sottoindicati:

1) Beccaccia, folaga, gallinella d'acqua e germano reale, fino al 28 febbraio 1980 (compreso).

2) Allodola, alzavola, baccaccino, canapiglia, cesena, chiurlo, codone, colombaccio, cornacchia nera, fischione, frullino, marzaiola, mestolone, moretta, moriglione, passero, pavoncella, piviere, porciglione, storno, taccola, tordo bottacio, tordo sassello e volpe, fino al 31 marzo 1980 (compreso).

In tal periodo (I gennaio - 31 marzo 1980) le modalità e le forme di caccia consentite sono le seguenti:

a) Fino al 28 febbraio 1980 da appostamento fisso già esistente o temporaneo ed in forma vagante anche con è'ausilio del cane da ferma.

b) Dal primo al 31 marzo 1980 da appostamento fisso già esistente o tempotaneo, che dovrà essere raggiunto e abbandonato con fucile smontato, se doppietta, o scarico (con otturamento chiuso) e serbatoio vuoto se automatico. In forma vagante, anche con l'ausilio del cane da penna, esclusivamente lungo il litorale marino, per una profondità di mt. 2.000 dal battente dell'onda, nelle paludi, nelle valli sommerse, negli stagni, nei laghi naturali e artificiali.

c) Dal I al 31 marzo 1980 il Presidente della Giunta Provinciale ha facoltà di autorizzare, stabilmente la modalità, l'uso dei cani da caccia e da seguito per la caccia alla volpe nei casi e nei territori interessati all'azione di ripopolamento faunistico."

A tutti in bocca al lupo! E se il lupo non si trovasse, in bocca al...mostro della Commenda!

RACCONTO

IL PONTE DEL SARACINO

2ª puntata

Duemila anni fa, c'è chi dice tremila, una cava di zolfo a cielo aperto prosperava sul fondo di una valle chiusa da un cerchio di burroni e tagliata da un fosso profondo e inaccessibile oltre il quale il cerchio si ricompone dando così l'impressione a chi vi si trova di non avere via di uscita e un giorno di settembre, quando le rondini volano alte e i sogni si riposano e la calda estate è solo una remota speranza, rotolando per la china, lacerato da rovi e da scarnici, mi ritrovai d'un tratto sul pianoro risonante coperto da radi ciuffi di scope e erba morticina che, aprendosi ai passi, dischiudeva miriadi di farfalle, lucertole, obettini e tutt'intorno frammenti di anfore colossali, squarci di superficie nuda e screpolata, buche con al fondo uccelli colti al volo dalla micidiale anidride solforosa accumunati a rospi, serpi, volpi e mille insetti solforizzati cui solo il sole ed il maltempo possono a lungo andare consumarli, e cespi di verde psciacane, ossa sbriciolate, erba mazzolina, in poche parole, la vita e la morte.

Così m'apparve quel giorno la vecchia miniera dopo tanti anni durante i quali, lontano e dimentico, rivedevo a tratti il pianoro, i cocci, lo staccionato, oltre il quale, Bacco, il magnifico cane maremmano giaceva a bocca aperta e per poco non vi rimasi anch'io nel trarlo fuori...

Era di agosto, ad un sole feroce succedette, improvvisa, una foschia umida e attaccaticcia mentre folate di scirocco spiravano a tratti irregolari e nella miniera si scatenò la morte. Dal giorno avanti ne avevo il sentore, il tempo cambia, mi dissi passando la sera con il branco, in testa lo stupendo animale, all'odore aspro di zolfo, ma non fu che una riflessione subito accantonata e l'indomani, recandomi di buon ora al pascolo, mi cacciai da cretino nell'inganno.

Un basso nebbione avvolgeva la vallata, giunti alla vecchia miniera, le pecore si rifiutavano di proseguire, al che, urla, imprecazioni, incitamenti e il cane, come soleva fare, ne spuntò alla fine una decina e le cacciò abbaiando per lo stretto sentiero attraverso la miniera fu questione di secondi, le pecore, non so come, parte tornarono indietro, parte passarono, il cane vi rimase...

Me ne accorsi dopo l'ampio giro non vedendolo e invano fischiai, chiamai, accorsi... era ormai troppo tardi. Nel guidare il branco era uscito dal sentiero finendo nella buca e vi era rimasto fulminato. Quel che provai è quel che ora provo. Fedele alla gioia e al dolore, Bacco, il lupo bianco maremmano, non lo potrò mai dimenticare.

Corvus Corax

(Continua)

AL FARO **RISTORANTE** da Baffino

Via Lago, 95 MONTEFIASCONE

Il FARO vi guida verso la guona cucina

RISTORANTE «AL FARO» DA BAFFINO

in un incantevo'e panorama - Salone per banchetti

BOAT-PEOPLE

continua dalla pag. 3

rebbe possibile raggiungere un porto sicuro. L'unde, pericolanti, stipate boat-people che a tappe riescono a volte, magari impiegando tre anni, a raggiungere la terra promessa del capitalismo, i soccorsi internazionali.

A Ubon, a Nong Khai, ai confini col Laos, a Aranaya Prathet, a Singapore e nella Tailandia meridionale i campi straripano di profughi depredati fino all'osso, di ragazze ancora in preda allo choc e spesso anche di giovani donne costrette a mettere al mondo un figlio di padre ignoto e pirata...

La polizia è dalla parte dei pirati e pretende dal 10% al 30% del bottino, comportamento questo tollerato tacitamente dai governi locali i quali ne traggono anch'essi il loro profitto.

Le vittime sanno già, al momento dell'imbarco, che incontreranno i pirati che fanno parte dei rischi della traversata, ma se, dopo la violenza ed il saccheggio, hanno la fortuna di non essere colati a picco, c'è la speranza di porre fine alla disidratazione dell'organismo bevendo una goccia d'acqua tiepida della borraccia dei depredatori, prima di ripartire alla mercè del prossimo... Tutto dipende dal rapporto umano che si instaura in questa coppia infernale del carnefice e della sua vittima.

Ma, ci si domanda, perché questa gente parte lo stesso, anzi attende con impazienza l'arrivo della prossima boat-people se sa a che cosa va incontro? Perché non tenta neanche di difendersi dagli assalti in mare? La risposta è quasi logica: per loro è preferibile esiliare che subire le persecuzioni; quanto a battersi contro i falsi pescatori sarebbe come sfidare assurdamente una calamità naturale...un tifone per esempio! C'è solo da aspettare che passi.

E così le boat-people continuano ad errare per quei mari funesti con lo sguardo proteso verso un Occidente che preferirebbe ignorarli.

Camilla

CUORI TENERI: DIFESA DELL'ECOLOGIA AL CAMPO BOARIO

A Montefiascone chi si preoccupa degli animali c'è. Egli ha anche preparato un bello spazio. Al Campo della fiera, vipere, poccialatte, ragni, ragnoni, ragnetti, cani che fanno la cacca e tutte le altre varietà animalesche della giungla montefiascone-se. Si rifugiano fra ortiche, spaccalocchi, polmonache, ed altre erbe che abbondano al Campo della fiera.

E' bello avere un Parco Nazionale dentro la città. Sembra di essere a Sydney o a New York.

E gli amanti che hanno bisogno di orrido per i loro approcci sentimentali, la sera, vanno lì in macchina e si possono godere amori lubrichi in piena natura selvaggia.

Cosa importa che, venti metri sopra, nel piazzaletto dell'ospedale le macchine si ammucchino una sopra all'altra e, per parcheggiare ci possono andare solo quelli che hanno fatto il percorso di guerra? Tanto se "intruppano", l'ospedale c'è, il medico di guardia pure! Quattro puntacci, na spennelleta di tintura di iodio e passa la paura. Intanto, di sotto, invece, di un parcheggio organizzato da dove si potrebbe raggiungere l'ospedale con una scalinatella di pochi metri, si continua la cultura dell'habitat forestico. Fa bene! Così gli ammalati, di sopra, quando si affacciano, possono respirare aria balsamica di selva e vedere la natura spinosa in tutto il rigoglio.

Certo, se ci fosse un bel parcheggio al campo della fiera ci si potrebbero far parcheggiare anche i pullmHn turistici ma i visitatori, invece devono vedere il paese in tuttila fiera ci si potrebbero fara la sua selvaggia bellezza.

Gli ammalati, nei turni di visita, possono aspettare. E se i loro parenti "zuccano" fra loro figuratevi voi! Uovo più, uovo meno, se lo tolgono dalla fronte e lo mettono là per Pasqua. Con quello che costano!

Spillo da Cuscinetto

E' LA DC CHE DEVE DIRE NOMI E FATTI!!

Per questo i comunisti di Montefiascone ribadiscono la loro richiesta di una Commissione Consiliare che faccia piena luce sulle licenze edilizie rilasciate in questi ultimi anni e sui piani di lottizzazione.

Tutta la cittadinanza deve essere messa a conoscenza delle responsabilità che sindaci e assessori delegati hanno avuto in questi fatti.

Se molta gente è costretta a elemosinare una concessione per poter costruire o solo ampliare una casa, vedendosi negare ciò che è un diritto sacrosanto, la responsabilità ricade esclusivamente sulla Democrazia Cristiana e i suoi amministratori che ritengono il Piano Regolatore il campo privato dove raccogliere frutti e voti.

Il Partito Comunista si impegna perché il Consiglio Comunale faccia piena luce sulle coperture che la D.C. sta offrendo ai suoi caporioni.

Si impegna inoltre perché la Magistratura individui i responsabili di tutti gli atti riguardanti speculazioni e illeciti e giunga così ai nomi di chi ha fatto le proprie fortune sulle spalle della città dinanzi e dei lavoratori.

COMITATO COMUNALE P.C.I.
di MONTEFIASCONE

LA POSTA DEI LETTORI * LA POSTA DEI LETTORI * LA POSTA

Necessita più educazione civica

Caro direttore,
gli studenti che escono dalle scuole medie e superiori intralciano maledettamente il traffico lungo via Dante Alighieri. Una lunga ininterrotta fila di ragazzi occupa infatti l'intera corsia di sinistra (per chi si dirige verso il paese) paralizzando così il traffico dei veicoli provenienti da Porta di Borgo. Si prova l'impressione di incontrare uno sciamannato branco di pecore in transumansa. Le auto debbono fermarsi, i pedoni sono travolti.

Se è vero che a questi ragazzi viene insegnata nelle scuole una materia che si chiama "educazione civica", deve essere altrettanto vero che tale persone civili camminando se non in fila indiana, almeno due per due e non sei per sei, otto per otto....

Cordiali saluti
Luigi Birtignolo

Ha ragione. Ho notato anch'io ciò di cui si lamenta. Giro perciò la sua segnalazione agli insegnanti di educazione civica di quelle scuole, sperando in un miglioramento del profitto e quindi del traffico

Sul mostro della Commenda: quando tuona, da qualche parte piove....

Gentile direttore,
siccome si fa un gran parlare di un certo mostro spaventoso che si aggirerebbe nelle campagne della Commenda, mi meraviglio come il suo giornale non abbia ancora speso una parola in favore di tale sconcertante avvenimento.

Io non credo ai mostri, all'infuori di quelli di normale statura umana che seguestrano persone per ottenere sostanziosi ricatti, vorrei però sapere da lei, persona che stimo intelligente e quadrata, cosa pensa di questo straordinario gigante alto tre metri, con capelli di lana di pecora, il corpo coperto di spessa pelliccia caprina, che se ne va tranquillo per fossi e prati?

Avendone sentito parlare, oltre che dal giornale La Voce anche da televisioni e radio private, le chiedo: è mai possibile che nel 1979 si debba ancora credere a simili panzane?

Distinti saluti
Giuseppe Pini

Panzane? Sembra che panzane non siano, stando a quanto dichiarato da contadini e pastori del luogo. Il mostro si aggirerebbe da alcuni mesi nelle campagne della Commenda a danno soprattutto dei greggi.

Può essere frutto, della fantasia di qualche burlone, ma il fatto che più persone, sembra, lo abbiano incontrato, può far nascere veramente il sospetto che qualche cosa esista.

Mostro? Persona che si diverta a mascherarsi per far paura alla gente? Chissa! Un fatto è certo: quando tuona, da qualche parte piove!

DIRETTORE
Massimo Crescenzi

In attesa di autorizzazione

Stampa Union Printing - VT

ANGOLO POESIA

NATALE

Gli Angeli cantano come un coro
nel cielo ricoperto di stelle,
un bambino s'affaccia alla finestra.
La neve fiocca lentamente
nel cielo offuscato da nuvole bigie.
Si vede da lontano una macchiolina
nera,
che scompare nel buio della notte.
Tanto distante nel paradisi perduti
nella notte spezzata da un fru~ o
di vento, nacque un bambino
dall'immenso amore.

Loredana Notazio
IV Magistrale

AUGURI

A FLORA NEWTON che si uniscono in matrimonio a Campinas nel BRASILE, giungono i più sentiti auguri da parte de "LO SPILLO".

Si sposeranno il sette dicembre, la redazione del nostro giornale preparerà tante spille da balia per i bambini che nasceranno.

Per ora assicura i due lettori che a colpi di spillo sta spremendo dal destino tutta la felicità possibile per loro.

Attività del Centro di Iniziative Culturali.

DUE MAGNIFICI LIBRI PER LA STRENNA DI NATALE

"MONTEFIASCONE" e "IL CAMPO DELLE ROSE" sono i due libri che il CIC sfornerà in dicembre quale strenna natalizia per gli innamorati del nostro paese, della sua storia, delle sue usanze, del suo dialetto.

Il primo - "Montefiascone" - opera pregevolissima di Giancarlo Breccola e Marcello Mari. Opera come afferma nella prefazione Don Mario Lozzi - che nasce come un parto tormentato in una zona dove le ricerche sono sempre state fatte in fretta e, spesso, affidandosi più al senso della fantasia che alla strumentazione sistematica. Giancarlo e Marcello sono due ricercatori che hanno bollito per anni dietro pezzi di carta vecchia, pietre sorde e buchi di roccia rossa. Si sono trovati, forse, tra le mani le pagine di una pergamena, e sono partiti per fare un libro. Guidati da due concetti precisi. Il primo è: tutto fa storia, ad ogni minuto. Il secondo è: "vedere" e far vedere.

Il concetto del "vedere" è stato messo in atto per i piani di costruzione e per i disegni antichi di molti monumenti, la maggior parte sono degli scritti in serie cronologie di immagini che mostrano l'evoluzione o l'imbarbarimento. Questo concetto di libro "veduto" viene posto in atto per la prima volta a Montefiascone. Con un amore e una pazienza infiniti. I due autori non hanno trascurato nulla e i documenti fotografici o trascritti sono riportati con fedeltà assoluta.

Il secondo - "IL CAMPO DELLE ROSE" - è una selezione di poesie e di altri scritti del poeta Giuseppe Gianlorenzo, scomparso nel 1974.

Nel libro - curato da Don Mario Lozzi e Giorgio Zerbini - sono riportate poesie dialettali ed alcune anche in lingua oltre a dialoghi, biografie di personaggi famosi scomparsi ed un vocabolarietto dialettale contenente circa ottocento voci.

Gianlorenzo è un signore nell'uso della lingua italiana, con versi lucidi dotati di profondi contenuti creativi, ma i curatori hanno preferito dare più ampio spazio alle poesie dialettali ritenendole più vicine alla vera poesia popolare. La validità di creazione in Gianlorenzo sta proprio nel fatto di padroneggiare ugualmente bene le due forme espressive e di aver scelto, con paziente amore, di riprendere le voci paterne e materne per plasmare, con un vagito nuovo, le vecchie risonanze armoniche della sua terra.

La copertina del libro è illustrata da un olio di Germano Bartolozzi Casti che ritrae "*Il campo delle rose*" dove il poeta aveva lavorato in gioventù (di qui appunto il titolo del libro).

Il Centro di Iniziative Culturali, a tal fine, aveva bandito un concorso tra i singoli pittori della zona nominando un'apposita commissione esaminatrice nelle persone dei sivg.ri: Ginevra Manciotti Porroni, Cinzia Capuani, Elio Tarantello, Zelindo Gianlorenzo. E' stata preferita l'opera dei Bartoligg.ri: Ginevra Manciotti Porroni, Cinzia Capuani, Elio Tarantello, Zelindo Gianlorenzo. E' stata preferita l'opera del Bartolozzi perché ritenuta più attaria Focarelli, Victor Ugo Grimaldi, Francesco Marzetti e Giancarlo Breccola -sono stati giudicati pregevolissimi sia dal punto di vista artistico che tecnico e sono stati esposti nella sede del CIC.

Zelindo Gianlorenzo, figlio del poeta, ha voluto onorare la memoria del padre illustrando le pagine interne con interessanti disegni e una tavola fuori testo a colori.

ARCI: SEMINARIO IN SEMINARIO

C'è della gente, come me, che ha bisogno di capire bene come stanno le cose. Ogni tanto ti viene un pò di confusione quando le notizie ti si accavallano. Dunque dice che l'A.R.C.I. fa un Seminario e contemporaneamente il Seminario si sbraca e la scuola media che c'era alloggiata bisogna che smammi. Allora uno pensa "Meno male, almeno la scuola la ospitano nel Seminario dell'A.R.C.I." No! Dice di no! Quello dell'A.R.C.I. è un Seminario tragico e ci vanno solo quattro gatti. Allora uno pensa: "col Seminario dell'A.R.C.I. e il Seminario Barbarigo facciamo un compromesso storico e mettiamoci dentro la scuola media". No! Dice di no! Perché il Seminario dell'A.R.C.I. è anche un Seminario comico e il Seminario Barbarigo finirebbe per sbracarsi dalle risate. Se già non si è cominciato a sbracare prima, proprio per questo motivo.

Allora che facciamo? Siccome il Seminario Barbarigo si sbraca, mandiamo i preti al Seminario dell'A.R.C.I., così si sbraciano anche loro dal ridere ed è finito il Clericalismo!

Oppure mettiamo il Seminario dell'A.R.C.I. nel Barbarigo e sbrachiamo tutto in una botta?

Io non credo di aver capito tante cose. Va a finire che vedremo i preti con le maschere rosse e gli ARCINI in tonaca. E pure questa sarebbe una confusione!

Una sola cosa ho capito bene: come la metti co' 'sti Seminari è proprio uno sbraco!

Spilla rintorcinata

Da CORRADO il Pescatore
Montefiascone (Lago) - tel. 86996
◆ La luminosità del lago ◆ il vino storico ◆ La bontà del cibo ...a voi porge CORRADO.
Specialità: Pesce alla griglia - Cucina casareccia
CAMPI DA TENNIS

FUMOSO OSVALDO
BAR
FINA
Stazione servizio
lavaggio - accessori
Via Cassia, Km. 84
Montefiascone (VT)

Music Shop
VITERBO via Orologio vecchio 10 tel. 39095
❊ DISCHI - EDIZIONI MUSICALI
❊ PIANOFORTI
❊ ESCLUSIVISTA DELLE MIGLIORI MARCHE DI STRUMENTI MUSICALI E ACCESSORI

LIA INFISSI IN ALLUMINIO
Via del Lago - Tel. (0761) 85.290 Montefiascone

❊ MATERIALI DA COSTRUZIONE
❊ MANUFATTI IN CEMENTO
❊ VASI PER GIARDINO
Via del Lago, 3 - telefono 86630
SS. Cassia, Km. 93 - tel. 86424
BARTOLI GABRIELE (LELLO)
Montefiascone (VT)

CACCIA
PESCA
SPORT
SCARPONI ALFREDO
ARMERIA
Via Verentana, 14 - Tel. 86694 Montefiascone

ELETTRAUTO
Berbeglia Enrico
❊ POMPE ❊ INIETTORI
MONTEFIASCONE
Via Cannelle - ☎ off. 85595 abit. 85025

EDINTAR
❊ EDILIZIA
❊ INTERNI
❊ ARREDO
Via Verentana, 20 - ☎ 85496 Montefiascone

VIA CASSIA SUD
CON **Esso** A TUTTO GAS
Facciamo il meglio per offrirti il meglio
MONTEFIASCONE